
Fermezza e apertura

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

I gravissimi attentati di Bruxelles confermano le strategie del Daesh. Serve una risposta europea che sia decisa e unitaria, ma che non tradisca la nostra identità pacifica. Il no fermo dei musulmani italiani nelle parole di Kamel Layachi e Youssef Sbai

Ormai le immagini sono consuete dopo **Charlie Hebdo** e dopo il **Bataclan**. Il terzo attentato di ampie dimensioni in terra europea perpetrato dal Daesh in poco più di un anno. Una strategia che, forse non involontariamente, colpisce media, luoghi di divertimento e mezzi di trasporto. Tre simboli della cultura europea.

Scrivevo ieri, a proposito delle [ragazze morte a Tarragona](#) nell'incidente di pullman che ha coinvolto tanti studenti Erasmus, che ormai ci sono tanti morti europei, e non solo dei singoli Paesi. Anche le **vittime di Bruxelles** lo sono.

Europa che sempre più avrebbe bisogno di politiche comuni nel campo della sicurezza e dell'intelligence, delle migrazioni, della finanza, degli esteri. Ma l'Unione tentenna, tergiversa, esita. Rischiano di tradire le sue vocazioni originarie alla pace, alla tolleranza e all'apertura.

Confortanti le **manifestazioni di solidarietà espresse dagli amici musulmani italiani**. Ne riportiamo un paio, assai significative.

Ci scrive ad esempio dal Veneto l'**imam Layachi Kamel**: «Le notizie terribili che ci giungono da Bruxelles ci riempiono di dolore e di rabbia ma ci richiamano anche alla responsabilità comune e all'area comune in un momento così difficile. Alle mie più sentite condoglianze al popolo belga e ai familiari delle vittime associo un appello urgente alle guide delle religioni di tutte le fedi per **raddoppiare il lavoro di prevenzione e di formazione in seno alle comunità musulmane d'Italia e diffondere la cultura del rispetto per la vita presente nelle diverse religioni**. A prescindere da chi ha pensato e compiuto questi atti criminali, sono qui a condannare ancora una volta questa **violenza omicida che non rappresenta nessuna religione e tanto meno la religione islamica** e i musulmani nel mondo. Questi fatti non devono portarci a perdere la speranza in un mondo unito e tanto meno a creare fossati o peggio dividerci in strumentalizzazioni dannose per la coesione

sociale».

E l'imam di Massa, Youssef Sbai, noto rappresentante dell'Ucoii: «Gli attentati terroristici di Bruxelles ci attristano come umani e come musulmani. E ci riempiono di dolore per le vittime e per l'attacco al simbolo della Comunità europea. **I terroristi hanno colpito gli stessi valori di vita, di convivenza e di fratellanza raccomandati dall'Islam.** I musulmani d'Europa, e nello specifico d'Italia, devono schierarsi con la struttura sociale nel suo complesso contro la cultura di odio. Noi musulmani d'Italia siamo in guerra contro il terrorismo e continuiamo a fare il nostro dovere civile nella sua dimensione socio-culturale. Non è il momento del panico o delle discordie politiche, ma è il momento della coesione della società nelle sue diversità contro il male. **Esprimo la mia solidarietà alle vittime, i feriti e al popolo belga**».